Anno V — N. 276 | Udine, Martedì-Mercoledì 5-6 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL GIURAMENTO POLITICO

Le scene avvenute al parlamento inglese allorchè il deputato Bradlaugh si ricusò di prestare il giuramento, minacciano di ripetersi anche in Italia, o meglio hanno già avuto principio. Il deputato inglese s'è fatto co' suoi dinieghi e cogli scandali suscitati un' indiscutibile *reclame* parlamentare: il deputato Falleroni, eletto a Macerata, ha capito l' affare, e pigliò la palla al balzo per diventare un uomo celebre in pochi minuti: all' invito del presidente Farini perchè prestasse il giuramento, rispose: non giuro. Ed oggi tutti i giornali italiani parlano di lui; rinomanza a buon mercato.

Però non sappiamo dar tutto il torto all' onor. Falleroni.

Alla Camera nostra abbiamo, in riguardo al giuramento, varie categorie di deputati. Ci sono quelli che giurano, proponendosi di mantenere la propria parola: quelli che giurano, salvo poi a dimenticare quanto hanno promesso, senza però dichiarare questa loro *nobile* risoluzione: quelli che giurano dichiarando che intendono di sottostare ad una tirannia, di commettere una pagliacciata, pronti domani a calpestare quanto hanno giurato; e v' è Falleroni che non vuol giurare.

Quali sieno quelli della prima categoria non sapremmo; si dovrebbero ritenere quasi tutti, meno i Costa, i Bosdari e pochi altri che hanno dichiarato di giurare solo perchè costrettivi; ma quando si pensi che in Francia vi furono dei Parlamenti interi che dopo avere giurato ed acclamato il re, scorsi trenta giorni, giurarono di sbalzarlo, c' è d' andar cauti. La Camera nostra non è stata messa alla prova, e non sappiamo che cosa succederebbe il giorno in cui per mantenere il giuramento fatto al re, si dovesse mostrare il muso ad una maggioranza che di re non ne volesse sapere.

E poi l' esempio è contagioso. Quanti non vi sono della seconda categoria, quelli cioè che giurano, riservandosi — senza dichiararlo oggi — di mancare domani alla promessa di fedeltà alla dinastia! La Camera nostra è popolata di uomini che hanno *giurato inalterabile fedeltà* al Papa, al Borbone, ai Lorenesi, all' Austria, alla Repubblica Romana.

La *Lega* cita parecchi nomi di questi signori e da essa veniamo a sapere che Peruzzi ha giurato a Leopoldo II, e a Leopoldo II hanno giurato come ufficiali dell' esercito toscano, i generali Pozzolini e Villani; Minghetti e Baccelli hanno giurato a Pio IX; Marselli, Acton e Magliani hanno giurato al Borbone e se avessimo spazio di giornale da buttar via, scrive la *Lega*, potremmo empire due buone colonne coi nomi di paladini della Monarchia, d' individui che fanno oggi gli italiani di tre cotte e che hanno giurato non una, ma due, ma tre volte fedeltà ai governi che oggi si gabellano per poco meno di barbari.

La *Lega* non fa cenno di alcuno, che abbia giurato all' Austria; ma, si sa da tutti che in questo numero si trova il *venerando* Cavalletto, l' illustre Messedaglia, il non meno illustre Gustavo Bucchia ed altri molti che ora siedono a Montecitorio a destra, al centro e a sinistra.

Costoro che hanno mancato una volta non danno le più grandi garanzie di non mancare una seconda.

Dunque fra tutta questa gente non è l' onor. Falleroni quello ch' abbia i maggiori torti; è per lo meno coerente.

Quale valore ha oramai il giuramento politico?

Non esitiamo a dire che per chi è scredente, tal giuramento non ha valore alcuno; e ci soccorre la storia di tutto il secolo decimonono, la quale ci dice ripetutamente e chiaramente, che non vi fu un Parlamento che dal giuramento sia stato trattenuto dal mancar di fede al sovrano pel quale avea giurato; ci vengono in aiuto le costituzioni di vari stati Europei, dove è stato abolito, perchè riconosciuto inutile.

E l' on. Falleroni che non giura, mostra di non volersi abbassare a compiere ciò ch' egli crede una burattinata.

LA QUISTIONE DEL MADAGASGAR

Quasi che non ci fosse già abbastanza carne al fuoco e le quistioni tuttora pendenti d' Egitto e di Tunisi e la risorta quistione turco-montenegrina non dessero abbastanza filo da torcere alla diplomazia, ecco sorgere una quistione del Madagascar che mette in pericolo la pace della Francia con l' Inghilterra. A questa questione accennò anche il nostro corrispondente parigino nella lettera ieri pubblicata. Ma siccome non abbiamo detto finora di che si tratta, soddisfiamo qui alla legittima curiosità dei nostri lettori affinchè se mai avvenisse che la faccenda ingrossasse, non abbiano ad essere all' oscuro delle origini e dei precedenti della contesa.

Madagascar è un' isola, la quale giace oltre la costa orientale dell' Africa Australe, *da cui è separata dal Canale di Mozambico*. Questa isola è lunga la bellezza di 1657 chilometri ed ha un area di circa 600,000 chilometri quadrati. E' dunque più lunga e più estesa *dell' Italia*, la quale, come sa ogni scolaretto, dal punto più settentrionale al più meridionale non misura che 1295 chilometri ed ha una superficie di 284,223 chilometri quadrati.

Gli abitanti di questa isola (si credono essere circa 3 milioni) si chiamano comunemente Malgasci; ma appartengono a razze diverse. *Più potenti sono gli Ovas*, che occupano il distretto centrale e sono stimati ascendere a 750,000. Appartengono alla razza malese e sono di colore olivastro. *Gli altri neri o almeno bruni*, sono d' origine africana.

Gli Ovas, scendendo dal centro dell' isola (che è ancora poco conosciuto dagli Europei) nel 1813 sottomisero tutte le altre tribù, fra le quali erano potenti quelle dei Sakalavi e degli Antakari.

Il governo francese domandò con grandi istanze, secondate sebbene tepidamente, dal governo inglese, che gli stranieri, cioè gli Europei, anzi i Francesi (si incomincia sempre da se stessi) potessero acquistare nel Madagascar dei beni stabili. Ma il governo del Madagascar, che risiede nella città Tananarivo ed è assoluto, regnandovi la graziosissima regina Ranavalo-manjaka II, *basandosi su di un antico decreto* che stabilisce la pena di dieci anni di ferri contro ogni nazionale che vendesse delle terre ad un europeo qualunque, si oppose anche con *minaccie* alle domande e proteste della Francia. Allora il console francese si vide costretto ad abbassare lo stemma e ad abbandonare la capitale e si ritirò a Tamatava, *porto della costa orientale* dell' isola, dove si trovavano due navi da guerra francesi. In seguito a questo atto il governo della regina Ranavala pensò di definire la controversia antica e però spedì a Parigi un' ambasceria straordinaria.

Il governo francese sostiene che nel 1840 strinse un trattato coi capi dei Sakalavi, *che abitano la costa nord-ovest* del Madagascar, pel quale la Francia avrebbe diritto di *protettorato* su quelle terre, se non anche qualche cosa di più. Chiede inoltre che si rinnovi per altri 99 anni (chi sa mai perchè per 99 anni e non per 100!) la *concessione di speciali privilegi* accordati ai Francesi stabiliti in quell' isola. Gli ambasciatori malgasci si mostrarono arrendevoli a questa seconda domanda (*sebbene volessero ridotta la concessione alla durata di soli 35 anni*) quanto decisi a non riconoscere i diritti che il governo francese pretende di avere in forza del *trattato del 1840. Gli ambasciatori* si trincerarono dietro questo argomento che i trattati franco malgasci del 1869 e del 1868 riconoscono senza veruna restrizione i titoli di re e *di regina* del Madagascar, ed ammettono l' indipendenza del regno degli Ovas: però non vollero saperne che in veruna maniera si menomassero con *protettorati o altri ammennicoli i diritti* della Corona sopra tutta quanta l' isola.

Non essendosi potuto stabilire un accordo sopra questo punto, gli ambasciatori della graziosissima regina Ranavalomanjaka II, abbandonarono Parigi e si recarono a Londra a chiedere appoggio, poichè gli Ovas considerano come protettori gli inglesi, così come i vinti e soggiogati Sakalavi considerano come loro protettori i Francesi.

L' Inghilterra non è senza pretese a riguardo del Madagascar. Basti ricordare quelle che furono sollevate nel 1815 da sir Roberto Farghar, governatore dell' isola Maurizio, già colonia francese dell' Isola di Francia. Egli sosteneva che gli stabilimenti francesi della costa di Madagascar si trovassero compresi nelle dipendenze dell' isola di Francia, cedute alla Gran Bretagna col trattato del 1814. Tuttavia queste pretese furono abbandonate nel 1816 dal gabinetto di S. Giacomo. Però i missionari presbiteriani e le pretese associazioni religiose inglesi, che se non convertono congiù dei barbari al Cristianesimo, vi fanno di molti quattrini, insieme agli agenti e ai negozianti inglesi, propriamente detti, non hanno mai cessato di tirar l' acqua al loro molino, cogliendo ogni occasione di menomare l' influenza francese nella grande isola africana.

La quale sollecitudine è aiutata assai in Inghilterra, ove anche testè una numerosa deputazione si è presentata a Lord Granville, ministro degli esteri e gli presentò uno scritto col quale si vorrebbero dimostrare illusori ed infondati i reclami della Francia e si chiede che la questione

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Da quello che ho potuto capire, continuò Luisa, l' avvocato Fabriès sa la storia dolorosa della nostra famiglia, e, stanne pur sicura, zia, prima che passi la settimana tutta la Vienne la conoscerà del pari.

— No, non lo voglio, non lo voglio! esclamò infuriata la signora Agata.

— La nostra volontà qui non c' entra per nulla. Adattiamoci di buon animo.

La vecchia respinse sua nipote, s' alzò dalla sedia, e piantandole in volto gli occhi sbarrati:

— Che hai detto? le chiese. Vorresti soffrire quest' onta?

— Gesù Cristo portò la sua croce ch' era infinitamente più pesante della nostra.

— Sì, ma egli era Dio, mentre io non sono che una povera donna, che ha sofferto tanti anni per seppellire il nostro secreto, e che mi morrei di dolore se dovessi saperlo divulgato.

— L' avvocato Fabriès...

— Oh, io non dubito punto del suo silenzio. Sarebbe una ferita troppo grande per il suo orgoglio, se si venisse a sapere che avea domandato in moglie la figlia....

Ella non terminò la frase. La collera le saliva alla strozza, impedendole di articolare le parole. Come accasciata dalla stanchezza si abbandonò di nuovo sulla sedia.

Luisa andolle vicino.

— Zia, le disse, quell' uomo ha già parlato. Ebbene, quand' anche dovessimo morirne tutte due, è meglio che alfine la verità si sappia. E' pur tempo che si termini dal mentir sempre; giacchè col nostro silenzio che altro facciamo noi se non mentire? Passiamo per donne degne di tutta la stima, e molti hanno desiderato di unire al loro questo nome di Raymond, di cui ignorano affatto l' infamia. Altri non hanno desiderato le mie ricchezze... e m' hanno offerto il loro attaccamento. — Per costui — giacchè, se non m' inganno, non v' è che uno solo il quale abbia dato esempio di un tale disinteresse — per costui, per me stessa, zia, bisogna che alfine si faccia la luce.

Ella nascose la faccia tra le mani quasi per comprimere un singhiozzo, che violento erompevale dal cuore; poi con voce commossa:

— E' un latrocinio questa stima, questo attaccamento, questo cuore che mi si offrono. La povera Luisa poteva dissimulare allorchè non si sentiva amata... Ma ora, non vuole più trar in inganno nessuno al mondo.

La vecchia più commossa da queste parole appassionate che non lo fosse stata dalle rivelazioni di un Fabriès e di un Charbonneau, stringeva fra le sue mani magre il capo diletto della nipote.

Il suo cuore quasi materno era rotto dal dolore, e tuttavia la sua pertinacia, che trovava ragione, forza e vigore sempre nuovo in venti lunghi anni di sacrificii, non sapea decidersi a darsi per vinta.

Ella lasciò piangere lungamente la fanciulla, lasciò sfogare la piena di quel cordoglio nelle lacrime abbondanti infocate.

Allorchè i singhiozzi si calmarono, allorchè il cuore si fu per un poco tranquillato dalla commozione veemente, allorchè il capo stanco di Luisa si sollevò con lentezza, la notte stava per sopraggiungere.

Il lume incerto del crepuscolo, dileguandosi non lasciava distinguere che un punto solo nell' ampia camera.

Era l' imagine di Cristo morente posta sopra un inginocchiatoio accanto al letto di Luisa.

L' ultimo barlume della luce che fuggiva facea risaltare ancor di più le piaghe, donde pareva che il sangue stillasse a goccia a goccia.

Gli occhi di Luisa corsero subito alla santa imagine, non appena ella si fu rimessa un poco dalla piena del dolore.

Era quello il momento, atteso con impazienza dalla signora Agata per *iscuotere la* risoluzione della giovinetta. La zia avea avuto durante quel lungo silenzio tutto il campo di raccogliere ed ordinare i materiali per una intiera conferenza. Ma non potè trovar modo di porli in opera.

Luisa traendola dolcemente con sè la condusse verso il crocifisso e costrettala ad inginocchiarsi: — Ecco, disse, quegli a cui dobbiamo ricorrere per consiglio.

Non esitò ad obbedire, sebben borbottando, la vecchia, che tuttavia era mille volte più cristiana di quanto potessero farlo credere le sue parole irose allorchè si lasciava prendere dalla collera.

Ella pregò vicino alla sua buona nipote, della quale certo non sospettava quanto fosse grande il tormento. Pregò, e con tanto affetto che mentre da principio avea detto: Sì, egli era Dio, ma io non sono che una povera donna! — finì col prendersi la sua croce; la misurò con ispavento, se la caricò con coraggio, e poi rialzandosi, ma come trasformata, tanto era diversa dalla donna di un istante prima, esclamò con rassegnazione:

— Il cielo ci aiuterà, Luisa. Ormai dobbiamo essere per tutti la sorella e la figlia di un forzato.

IX.

Non fu tuttavia la rivelazione terribile, temuta con tanto spavento dalle due donne, e alla quale pure cristianamente s' erano rassegnate, che cominciò a divulgarsi per prima.

Un altro rumore, vago e incerto in sul principio, e che in seguito andò prendendo sempre maggior corpo, fino ad assumere il valore di una notizia indiscutibile, venne dalla città a Grange-Verte.

Alla prima voce, che gliene giunse alle orecchie, la zia Agata si strinse nelle spalle, e non si curò nemmeno di dire una parola per rettificare il fatto.

Luisa s' accontentò di osservare con un sorriso triste:

— Ciò si avvererà non appena sarò divenuta maggiore.

Di che si trattava dunque?

Era una cosa ben singolare del resto, e fece almeno dieci volte il giro della piccola città, passando da una bocca all' altra e cagionando meraviglie e stupori senza fine.

(Continua).

venga sottoposta all'arbitrato di una potenza aioica e neutra.

E' vero che Lord Granville, nella sua risposta, si compiaque di rilevare che la deputazione riconosceva come l'Inghilterra non è obbligata di esercitare la polizia su tutto il mondo; ma a ragione si stimò grave la dichiarazione sua di non conoscere alcun trattato che desse alla Francia il diritto di protettorato sul Madagascar.

Intanto la stampa nei due paesi si occupa assai della questione e non senza mostrare diffidenza e acerbità. Ma v'ha di più ancora. Se sono vere le notizie ripetute in questi giorni, tanto il governo francese quanto l'inglese avrebbero dato ordini, l'uno di sostenere colla forza le sue pretese, l'altro di impedire anche colla forza, che quelle pretese siano bellicosamente sostenute.

Non crediamo, per ora, che debba accendersi una guerra; constatiamo solo che le relazioni tra i gabinetti di Londra e di Parigi sono diventate meno buone di quelle che erano. Dell'aver poi con qualche larghezza parlato di questa questione, credemmo motivo più che sufficiente, la relazione che potrebbe avere colla questione egiziana. Sono tutti conti ancora aperti e niente vieta di credere possibile che vengano saldati applicando il sistema della compensazione. E' possibile quindi che anche la quistione Malgascia non sia che un maneggio inglese per costringere la Francia a lasciare in Egitto libero campo all'Inghilterra, mentre questa appunto per compensarla si disporrebbe a fare altrettanto verso la Francia per rispetto alle sue colonie.

L'INCENDIO DEL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE a Sidney

Dal *Sidney Morning Herald* trascriviamo la relazione dell'incendio che distrusse il palazzo dell'Esposizione in quella città.

Questo palazzo costrutto da tre anni in una fra le più pittoresche posizioni della città, era veramente un bell'ornamento per questa, sì scarsa di grandiosi e ricchi fabbricati.

Il suo stile un po' bizzarro, genere Renaissance, le sue proporzioni quasi gigantesche per sì giovane città, lo rendevano un centro di attrazione e di ritrovo tanto per i viaggiatori che per gli abitanti stessi. Tutti i tesori d'arte che le moderate risorse di questa giovane Colonia avevano saputo radunare in sì poco tempo furono completamente distrutti: capolavori di scoltura (la maggior parte di scalpelli italiani) pittura, ecc., tutto fu vittima del fuoco, ed oggi solo alcune mura diroccate, solo alcuni mucchi di pietre annerite fanno testimonianza di una catastrofe che colpì e divorò in poche ore un sì bell'esempio del progresso Australiano. Un nostro compatriotta, il bravo pittore Ferrari, aveva riunito in una sala del suddetto palazzo tutta la collezione delle sue pitture, frutto di parecchi anni di lavoro nei suoi viaggi all'estero, ed ora poche ceneri sono il solo residuo di tanta attività; la sua perdita puossi calcolare a non poche migliaia di lire sterline, e fra i privati è il maggior danneggiato.

Tutta la Colonia Italiana partecipa il suo giusto dolore, essendo il sig. Ferrari una vera gloria della pittura Italiana in queste Colonie e possedendo, egli, oltre a ciò, la simpatia tanto nostra come quella di tutti gli amici dell'arte in Australia.

Il danno materiale per la Colonia puossi calcolare a circa una ventina di milioni di lire italiane, poichè oltre al Palazzo che costò circa sei milioni, in esso c'era per un valore di otto milioni circa in opere d'arte e gran numero di ricchi campioni di mineralogia. Avendo poi il Governo trasferito qui recentemente tutti i suoi piani di ferrovie e titoli di proprietà con piani di terreni, ecc. ecc., ed essendo il tutto stato distrutto, dovrà ricominciare da capo simili lavori e le spese ed il ritardo nel progresso di questo ramo viene dai più moderati quotato ad almeno sei milioni.

L'opinione generale è che il fuoco non fu casuale, ma premeditato, poichè l'incendio incominciò in quattro punti, e con tale veemenza che la gran cupola centrale crollò subito due ore dopo, e circa dopo un altro paio d'ore tutto l'edifizio era un mucchio di rovine, ad onta degli sforzi di numerose brigate di pompieri. Venne nominata una Commissione d'inchiesta, ma non credesi si farà alcuna luce.

DISASTRO FERROVIARIO IN SCOZIA

I giornali inglesi recano i seguenti particolari del disastro ferroviario, di Aberdeen.

Lunedì sera avvenne nella parte settentrionale della Scozia un accidente ferroviario, il più terribile di quanti ve ne siano stati dopo l'apertura della linea *Great North*. Il caso avvenne sul tronco Macduff a due miglia dalla stazione di Auchterless. Su quella linea corrono per solito treni misti di viaggiatori e merci ed era appunto tale quello che partito da Macduff alle quattro e venti doveva giungere in Aberdeen alle sei pomeridiane.

Passato Auchterless il treno procede in paese piano per un miglio e mezzo dopo di che la strada si rialza finchè giunge ad un ponte sull'Jthan, torrente largo 30 piedi.

Alcune centinaia di passi più in là c'è un ponte o viadotto che attraversa la strada di Tarribb. E' una vecchia costruzione in ferro con traverse di legno che data da 20 anni: alta 18 piedi dalla strada e lunga 40 piedi.

Quivi accadde il disastro. Già la macchina ed il carro del guarda convoglio avevano oltrepassato il ponte ed erano in sicuro, quando sotto il peso dei tre vagoni merci, quello cedette di repente, si aperse una larga buca ed i veicoli precipitarono nella strada con immenso fracasso.

Fortuna volle che per la scossa parte del treno si staccò dall'altra. Pure alcuni carri viaggiatori furono tratti anch'essi per la forza del moto nella voragine in mezzo ad una scena di confusione e terrore assolutamente impossibile a descriversi.

L'unico carro di prima classe del treno rimase incolume sulla strada.

La macchina pure rimase a 200 passi dal ponte.

Colaggiù lo spettacolo era orrendo: cadaveri mutilati giacevano fra i rottami in mezzo ai feriti: udivansi strazianti grida di aiuto dei meschini sepolti sotto i carri.

E il soccorso non era vicino, essendo il luogo del disastro buio ed in aperta campagna. Si telegrafò subito ad Aberdeen d'onde vennero soccorsi, ma dopo una mezz'ora. Cinque persone furono estratte morte di sotto i rottami, altro 11 moribonde. I feriti sono moltissimi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 dicembre

Annunziasi una lettera di Lacava che essendo stato eletto nella Commissione del bilancio e nella Giunta delle elezioni rinunzia al primo dei due mandati.

Procedesi alla chiama per la votazione per la nomina di un Commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo pel culto.

Lasciate le urne aperte Baccarini presenta il progetto di legge per la spesa straordinaria sul bilancio 1882 per riparazione ai danni prodotti dalle piene autunnali e per i sussidii ad opere stradali ed idrauliche dei Comuni. Dichiarasi d'urgenza.

Giurano Sella, Macry, Marcora e Morelli

Si convalidano parecchie elezioni e quindi si discute la legge per proroga a tutto il 1884 del compimento delle operazioni affidate agli arbitri della Sila ed è approvata.

Chiusa la votazione pel Commissario pel fondo del culto e sorteggiati gli scrutatori, levasi la seduta ad ore 4.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la riparazione frontale sinistra del Brenta a Vigodarzere, il progetto per la sistemazione del Meduna nel comune di Pasiano, e quello per lo spostamento di tratto dell'argine destro del Piave a Cavazuccherina.

— Lo stesso Consiglio approvò poi la chiusura della rotta presso Pontelongo, quella della rotta del Livenza presso Motta la perizia addizionale per la chiusura della rotta del Guà a Serego, la perizia per la difesa frontale e per la sistemazione dell'argine del Livenza a Motta e l'altra per la riparazione dell'argine a sinistra ed a destra del Piave.

Il parere del Consiglio di Stato sull'estradizione degli arrestati di Venezia

Un dispaccio da Roma dice che il parere del Consiglio di Stato (sezione giustizia) riguardo alle domande d'estradizione degli emigrati Levi e Parenzani fu concordato nell seduta di ieri l'altro: il parere non è stato, però, ancora redatto.

Il Consiglio di Stato afferma che si debba respingere la domanda, presentata dal governo austriaco, perchè si tratta di reato di alto tradimento.

Fu affidato al comm. De Filippi l'incarico di fare la relazione sul parere del Consiglio di Stato.

Notizie diverse

Si annunzia che alla Camera furono presentati due progetti di legge di iniziativa parlamentare sul giuramento politico.

Il primo, proposto dal sig. Cuccia, domanda che dopo un anno dell'elezione di un deputato, rifiutandosi questi al giuramento, il Collegio da esso rappresentato venga dichiarato vacante.

Il secondo propone che nel caso di rifiuto al giuramento il Presidente avverta l'eletto che egli non può entrare nell'aula a sedere come deputato e che se non giura il suo collegio sarà riconvocato per dargli un successore.

— La Presidenza della Camera ha ricevuto due domande per l'autorizzazione a procedere contro i deputati Costa e Coccapieller. Ha ricevuto pure un'altra domanda per l'autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dal tribunale di Roma contro il deputato Falleroni.

— La nuova legge sulla circoscrizione e quella sull'ordinamento dell'esercito daranno luogo ad un rimaneggiamento completo del presente sistema di guarnigione.

Per tal modo parecchi presidii saranno istituiti di nuovo, parecchi accresciuti di forza, alcuni diminuiti. A quanto dicesi, il ministero della guerra ha già pronti gli studi in proposito.

ITALIA

Tivoli — A ora tarda, mentre cadeva a torrenti la pioggia, quattro malfattori s'introdussero nell'alloggio di due preti del luogo, forzandone la porta.

Essi piombarono nella stanza improvvisi, mentre i preti dormivano saporitamente: due rimasero presso la porta, tenendo una lanterna cieca: gli altri due si gettarono su quei disgraziati scuotendoli furiosamente e intimando loro di indicare il luogo ove custodivano i quattrini, se non volevano essere scannati. Nel dir questo i due furfanti accostarono alla gola dei reverendi la punta dei loro stili, mostrandosi pronti a mandare a effetto la bieca minaccia.

Considerato lo sgomento loro a un sì terribile risveglio: essi non indugiarono un istante a porgere ai malfattori la chiave del cassettone dove tenevano i loro scarsi risparmi, circa duecento lire.

I due, aperto il cassettone, se ne impadronirono, e poi si diedero a frugare per tutta la stanza nell'idea che i preti tenessero nascosto qualcosa altro: quando finalmente furono persuasi che non c'era un baiocco di più, si prepararono ad alzare il tacco, ma prima d'andarsene, certo per assicurarsi la fuga, ritornarono verso gli sventurati, tempestandoli di pugni sulla testa.

I due preti smarrirono i sensi: quando si riebbero, i ladri erano scomparsi. Lo stato dei percossi sembra assai grave: uno di essi ha riportato tali lesioni alla testa, da far temere per la sua vita.

Venezia — Ci scrivono in data 4 dicembre:

Devo registare un fatto assai lieto per Venezia industriale: ieri si è benedetta ed oggi s'inaugura a Murano la fabbrica veneziana di cristalli e vetri d'uso comune. Questo, dico, è un fatto assai lieto perchè tutta l'Italia e Venezia stessa, centro della manifattura vetraria, dovevano fino adesso prendere all'estero bicchieri, bottiglie, ampolle, vasi, tegoli per coprire i tetti ecc. ecc. non avendo noi una fabbrica di simili oggetti. Ma oggi fortunatamente questa fabbrica è un fatto compiuto a merito specialmente dei Giovanelli, dei Papadopoli, dei Franchetti, e noi non possiamo che augurare al nuovo stabilimento lunga vita e prosperità onde anche per questo Venezia abbia ad ingrandire ed arricchire.

Lunedì il nostro Consiglio Comunale tenne seduta per l'approvazione del bilancio 1883. Discutendosi fra l'altre cose il pagamento della prima rata pel monumento a Garibaldi, l'egregio dott. Saccordo dichiarò di non poterlo votare, se non fosse altro, perchè è una spesa illegale. Fecero eco alle sue parole gli avvocati Paganuzzi e Draghi, i quali dichiararono pure di esser contrarii. Venuta la votazione, il pagamento della prima rata fu approvato con 32 voti favorevoli. Ci dispiace però che fra quei 32 che votarono in favore ci fossero quattro consiglieri, i quali per i loro principii e per un po' di rispetto agli elettori che li hanno mandati al Palazzo Farsetti dovevano dare voto contrario. Ma tutto il male non viene per nuocere e speriamo che nelle prossime elezioni il zelantissimo Comitato elettorale conservatore darà lo sfratto a chi cerca di stare a cavallo del fosso, e non ha il coraggio di mostrare *sempre* le proprie convinzioni.

Ieri ebbero luogo le elezioni commerciali e nonostante l'arrabbattarsi dei liberali, le sedute e le interviste delle associazioni progressista e costituzionale, e gli articoli dei giornali il concorso degli elettori non fu molto numeroso. Figuratevi che su 1142 elettori cittadini votarono soli 251. I cattolici *vulgo* clericali non si mossero punto, però questa volta visto che si voleva introdurre nella Camera di Commercio qualche elemento pericoloso, il *Veneto Cattolico* raccomandò una lista di dodici negozianti probi ed onesti. Il risultato completo non è ancora conosciuto, ma dei 12 proposti dal *Veneto* 8 sicuramente trionferanno.

Si conferma la notizia che a Venezia sarà proclamato terzo deputato l'on. Isacchetto invece del Varè, e che questi sarà proclamato nel vostro terzo collegio in luogo del venerando Cavaletto. Per noi poco importa: Varè vale Maurogonato e Maurogonato Varè, ci dispiace soltanto che il Parlamento perde un venerando nella persona del Cavaletto che sdegnosamente rifiuta di presentarsi candidato ad un altro Collegio.

Quell'indecente produzione drammatica che è *Maria Maddalena* del Calvi ha fatto quasi fiasco al Malibran. L'*Adriatico* stesso vista la poca simpatia destata negli spettatori raccomanda al Calvi di *venir più in qua e d'esser più profano.*

Termino annunziandovi che Sabato poco bene accolta ha fatto il suo ingresso a Venezia la neve. Desideriamo ardentemente ch'ella si dimentichi di noi e se ne stia per sempre lontana. Addio.

V.

Padova — Scrivono da Padova:

Sciogliendo la riserva contenuta nell'ultima parte della corrispondenza che vi ho diretta il 22 novembre, vi annuncio che l'altro giorno il nostro Tribunale raccolto in Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento contro quel cameriere dall'Albergo alla *Croce d'oro*, che l'aiuto agente delle imposte a Tolmezzo aveva con alquanta leggerezza imputato di avergli rubato un portamonete con 400 lire.

Napoli — Leggiamo nel *Piccolo*:

La Questura dopo accurate investigazioni ha tratto in arresto il signor G. D. R., perchè distribuendo diplomi e medaglie di una supposta *Società scientifica, artistica, letteraria*, ingannava la buona fede estorquendo danaro. Il D. R. aveva spinta la sua audacia fino al punto di spedire un diploma al Re di Baviera ascrivendo S. M. in un libro d'oro che nessuno sapeva esistesse.

I diplomi, in gran numero, sequestrati presso il D. R. sono un pregevolissimo lavoro d'arte litografica e la formula della onorificanza è concepita in modo da trarre in inganno anche i più esperti.

L'arrestato firmava i diplomi come presidente della Società aggiungendo anche la qualifica di console di una piccola repubblica dell'America Meridionale.

Verona — Il direttore della *Nuova Arena* di Verona fa il seguente racconto:

« Ieri, 1, avvenne un'aggressione entro i locali della mia tipografia, ove si stampa la *Nuova Arena*.

« Due o tre « strilloni » di quelli che non prendono la *Nuova Arena*, poichè la vorrebbero, non a quattro, ma a tre centesimi, vennero in compagnia di un loro parente facchino.

« Tentarono gettare all'aria le copie già pronte per la distribuzione, percossero un ragazzo addetto alla tipografia, e perchè uno dei nostri redattori si mise in mezzo onde allontanare il percuotitore del giovinetto venne furiosamente aggredito, minacciandosi di ucciderlo. Alcuni degli aggressori cavarono il coltello, uno tentò di buttare in fascio una forma tipografica, altri infransero alcuni lumi.

« Quella scena selvaggia durò una ventina di minuti, poichè in quel momento non si trovarono in tipografia che tre o quattro operai.

« Venute le guardie, gli aggressori si allontanarono, minacciando il redattore di coltellate se avesse fatto denunzia, che venne poi — come di dovere — presentata. »

ESTERO

Francia

Leggiamo nei giornali francesi: Si crede che ciò che rimane di prezioso alla basilica di San Dionigi sia trasportato al Louvre. La basilica è assediata da una folla di curiosi. La sala è stata riordinata e gli oggetti che non furono involati furono posti nel reliquiario. Questo tesoro era stato nel 1793 trasportato al Louvre. Quando fu nuovamente messo a S. Dionigi parecchi oggetti erano scomparsi. Finchè il tesoro di

naci benedettini rimase in tutto; e coi cinque custodi laici che vi sono ora è accaduto quel che tutti sanno.

— La *Gazette de Cambrai* riporta che a Gaulîery, conformemente alla nuova legge la quale sopprime ogni distinzione tumulare nei cimiteri, un pastore protestante, essendo morto un suo fedele, esigeva che questi venisse seppellito fra i cattolici. Allora parecchi uomini e circa duecento donne invasero il cimitero per impedire l'opera del becchino. Giungono i gendarmi, ma le tumultuanti impediscono loro l'ingresso. I gendarmi sguainano le spade e spianano le rivoltelle: il furore raddoppia. Fu subito spedito un dispaccio a Cambrai, di dove giunse il rinforzo d'una compagnia di soldati, e soltanto allora si potè chetare il tumulto. Non venne arrestato che uno dei più riottosi.

Inghilterra

La *Pall Mall Gazette* annuncia che in seguito ad una riunione tenuta a Dublino. il comitato della lega Irlandese degli *Home Rulers* fondata nel 1870 dal fu Isacco Bust, ne ha decretato lo scioglimento, e stabilita la fusione con la nuova Società nazionale Irlandese.

Austria-Ungheria

Nella seduta che tenne l'altro ieri la dieta del Tirolo, oltre al credito di tre milioni, fu votata anche una festa generale religiosa in onore di S. Giovanni Nepomuceno quale patrono ausiliario contro i danni delle inondazioni. La proposta rispettiva fu fatta dal deputato conte Brandis e fu accolta a voti quasi unanimi dalla dieta.

DIARIO SACRO

Mercordì 6 dicembre

s. Nicolò v.

Digiuno d'Avvento.

Effemeridi storiche del Friuli

6 dicembre 1121 — Muore ucciso Federico II patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia urbana di S. Nicolò: Parroco li. 3.13 — Elemosina in Chiesa ed O. E. l. 3.87 — Cappellano l. 2 — f. f. Mansionario l. 1.50 — Ab. co. Romano l. 1.50.

Liste precedenti l. 2108.28
Totale » 2120.28

Il R. Curato di Ronchis ci prega di pubblicare le seguenti due liste di offerenti che gli vennero direttamente inviate insieme alle offerte:

Curazia di S. Paolo al Tagliamento: Il Vicario l. 3 — Pittana Giovanni oste possidente l. 2 — Pittana Gio. Batta possidente l. 5 — Martinis Antonio botteghiere c. 50 — Alcune famiglie c. 55. — Totale l. 11.05, più staia 4 1|4 granoturco, una camicia e un abito.

Pieve di Mortegliano: Rev.mo Pievano l. 5 — D. Giuseppe Garzitto di Lestizza l. 1 — Sig.ra Luigia Pagura l. 5 — Teresa Contardo domestica l. 2 — Badini Maria l. 1 — Tirelli Santa l. 1 — Bigaro Angelo l. 1 — Colletta in Chiesa l. 17.61 — Offerte di più persone l. 7.24. — Totale lire 40.85, più oggetti di vestiario per Kg. 110.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 27 novembre 1882.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei Corpi Morali e Ditte sottoindicate i pagamenti qui appresso trascritti, cioè:

— Al Comune di Sacile di l. 127.78 quale sussidio da 6 marzo a 30 giugno 1882 per la condotta Veterinaria Consorziale Sacile-Caneva.

— Ai Comuni di Pasian di Prato, Cordenons e Tarcento di l. 323.40 in rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui,

— Al sig. Tempo Giovanni di S. Maria la Longa di l. 80, quale rimborso di parte del premio conferito ad un Torello di sua proprietà nella Esposizione bovina del 1880, che furono trattenute per l'adempimento di alcuni obblighi.

— Al sig. Morpurgo di Nilma commendatore Marco di l. 100, ed al sig. Boschetti Lorenzo di l. 133, quale parte dei premi a carico della Provincia per la tenuta agli usi della monta nell'anno 1882 dei due cavalli stalloni Stambul e Leon.

— Ammise il credito del Comune di Varmo di l. 732,93 per spedalità arretrate posteriormente al 1 gennaio 1867 del demente Valussi Giacomo, da pagarsi in rate annuali da 1882 a 1888.

— Sopra n. 14 tabelle presentate dalla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine per l'accoglimento di maniaci, la Deputazione, riconosciuto che in 13 soltanto concorrevano gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio e della mania, furono assunte le spese della loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri n. 45 affari dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione, della Provincia, n. 23 di tutela dei Comuni, n. 5 d'interesse delle Opere pie, e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 52.

Il deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico. Essendosi completamente riattivato il servizio sulla tratta della linea del Pusterthal da Dellach a Lienz, la quale comprende le stazioni di Ober-Drauburg, Nicolsdorf. Dölsach e Lienz, i trasporti da o per tali stazioni, pei quali nella tariffa del servizio cumulativo è prescritto l'instradamento via Peri, saranno invece eccezionalmente instradati via Pontebba.

Per i negozianti di legnami. La Direzione della ferrovia della Dalmazia ha stabilito di provvedere, per i bisogni del 1883, 35.000 pezzi di traversine.

Passaggio di Venere sul disco solare (*del 6 dicembre 1882*). Gli astronomi hanno dato il nome di *passaggi*, alle piccole eclissi parziali che risultano dalla interposizione dei pianeti inferiori fra il Sole e la Terra.

Come Mercurio, Venere pure, questa bianca e brillante stella, in seguito alla posizione della sua orbita, va soggetta a tali passaggi, ed allora appare ai nostri sguardi come un dischetto nero che attraversi lentamente la superficie del Sole da Est ad Ovest.

Questi passaggi possono essere osservati ad occhio nudo, servendosi di un vetro colorato o semplicemente affumicato.

I passaggi di Venere presentano un interesse scientifico molto superiore a quelli di Mercurio, essendo essi più rari e fornendo agli astronomi un metodo proprio a dare con una certa esattezza la parallasse del Sole, vale a dire la distanza che separa il Sole dalla Terra.

Infatti nell'ultimo passaggio, avvenuto nel 1874, le spedizioni astronomiche si sono accordate nel valutare la distanza che ci separa dal Sole, eguale a 148 milioni di chilometri.

Rimane però a sapersi se le osservazioni fatte sui passaggi di Venere, permetteranno di assicurare alla parallasse, un'approssimazione più certa di quella ottenuta con altri metodi.

L'onore di avere per primo predetto questi passaggi devesi al Keplero. Oggi i progressi dell'astronomia d'osservazione permettono di fissare con una grande esattezza l'epoca dei futuri passaggi.

Per trovarla con facilità bisogna usare alternativamente dei periodi equivalenti a 235 anni, e ad 8 anni. Così, il giorno 4 dicembre del 1639 venne osservato un passaggio di Venere; 235 anni più tardi, l'8 dicembre del 1874, ebbe luogo un altro passaggio, il quale sarà seguito da un terzo il giorno 6 dicembre dell'anno corrente cioè 8 anni dopo.

Bisognerà dunque attendere in seguito l'anno 2117 (1882 più 235) per rivedere un altro passaggio di Venere.

Queste calcolo intendasi unicamente applicato ai passaggi così detti al *nodo ascendente,* i quali avvengono in dicembre; riguardo a quelli relativi al *nodo discendente,* e che cadono in giugno, devesi applicare il medesimo calcolo, ma siccome questi passaggi la generazione presente non potrà vederli, effettuandosi negli anni 2004 e 2012, stimiamo inutile il dare di essi più estese informazioni.

Come il passaggio di Venere del 1874, così quello del 1882, visibile in Italia, ma in parte, sarà oggetto di numerose spedizioni scientifiche disseminate sulla superficie del globo, alle quali prenderà parte anche la nostra Nazione.

E' opportuno di far noto che la fotografia ha reso in queste circostanze grandi servigi all'astronomia.

Gli astronomi diventati fotografi, hanno potuto ottenere delle prove di passaggi di Venere, d'una nitidezza meravigliosa. L'illustre Janssen, col suo *revolver* fotografico, è giunto a prendere nel 1874, nelle quattro ore che durò il fenomeno, delle migliaia di fotografie del Sole, su cui distinguevasi il piccolo disco di Venere in tutti gli istanti del suo percorso.

La Commissione dell'Accademia delle scienze a Parigi aveva fatto fabbricare 2000 lastre dagherotipe. Le prove ottenute, in numero di 800, furono affidate a Tizeau per la discussione dei calcoli.

Speriamo dunque che le spedizioni del 1874 avranno servito di norma per preparare la scelta dei metodi preferibili per le osservazioni relative al passaggio di Venere di domani.

Falsificazione di diamanti. I campi diamantiferi dell'Africa meridionale producono una grande quantità di diamanti gialli. Questo colore diminuisce considerevolmente il valore. Un diamante bianco costa da cinque a sei volte tanto quanto uno giallo del medesimo peso e qualità.

Fu detto recentemente che era stato trovato un modo di rimuovere quel colore. Ciò è vero: ma è importante aggiungere eziandio che il color giallo ricompare, come accadde testè di uno di quei diamanti, che un negoziante francese aveva comprato per bianco, a carissimo prezzo.

Il metodo è una semplice applicazione della legge dei colori complementari. Posto il diamante giallo in una soluzione di violetto, diventa in breve bianco perfettamente salvo a tornar poi giallo come innanzi.

Ferrovia elettrica. — Leggiamo nei giornali francesi che da Saint-Julien a Ginevra sarà quanto prima stabilita una ferrovia elettrica secondo il sistema Edison. Sarà la prima sul continente secondo questo sistema ed avrà una lunghezza di 30 chilometri. Il contratto per la sua costruzione è stato conchiuso fra l'amministrazione comunale di Saint-Julien e la Casa John Taylor e com. di Londra.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 4 — Il cambiamento ministeriale costituisce il ritorno dello Stato governativo esistente prima della costituzione di Midhat pascià. Said riprese il titolo di granvizir, Osman quello di serraschiere.

Cairo 4 — Il decreto del Kedive che commuta la pena di Araby pascià, soggiunge che Araby si giustizierà ritornando in Egitto.

Lo *Standard* crede che il Sultano non assistette venerdì alla cerimonia del Selamlik perchè fu scoperto un complotto.

La guardia circassa doveva massacrarlo mentre recavasi alla Moschea.

Il *Daily News* dice: Tutti gli agenti consolari francesi al Madagascar furono richiamati; questa misura è però anteriore alla rottura delle trattative.

Dublino 4 — Davitt è dimissionario da membro della lega nazionale per evitare che il governo renda la lega responsabile del discorso pronunciato da Davitt domenica scorsa.

Parigi 4 — L'*Havas* dice che il console francese di Madagascar fu richiamato a Parigi per dare spiegazioni sulla situazione. La Francia rifiutando le concessioni offerte dagli ambasciatori malgasci, mantiene integralmente il trattato del 1868.

Pietroburgo 4 — L'imperatore e la imperatrice sono arrivati.

Berna 4 — I grandi consigli di Lucerna e di Sangallo ristabilirono la pena di morte.

Londra 4 — Gladstone è ristabilito.

Lo *Standard* dice che gli ambasciatori malgasci nel colloquio con Granville domandarono di sottoporre all'Inghilterra i lagni di Madagascar contro la Francia. Essi desiderarono di discutere i mezzi per consolidare i rapporti ed ampliare i trattati fra l'Inghilterra ed il Madagascar.

Pietroburgo 4 — L'agitazione continua alle università di Kharkoff e di Jaroslaw; quella di Kiew è apparentemente tranquilla.

Londra 4 — In seguito all'affare dei rifugiati Cubani, il segretario coloniale di Gibilterra e il capo della polizia furono destituiti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 4 dicembre

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82 da L. 90,60 a L. 90,75
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 da L. 88,43 a L. 88,58
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,24 a L. 20,26
Bancanotte austriache da 213,— a 213,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 4 dicembre

Rendita francese 3,0/0 . . 80,52
» » 5 0/0 . . 115,02
» italiana 5 0/0 . . 89,05
Cambio su Londra a vista . 25,22
» sull'Italia . . 3/8
Consolidati inglesi . . 101.1/4

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.4	744.7	740.8
Umidità relativa	59	90	72
Stato del Cielo	nebbia	coperto	piovig.
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione. . . .	N.W	N.E	calma
Vento { velocità chilometr.	2	1	0
Termometro centigrado. .	0.5	0.7	1.7

Temperatura massima 2.3 — minima 2.6. Temperatura minima all'aperto 5.5

Udine - 1882 Tip. Patronato.